

Il «bando-tipo» e i tranelli da evitare

APPALTI PUBBLICI

Meno arbitrarietà nelle decisioni sulle gare delle stazioni appaltanti e meno contenzioso per gli appalti pubblici. Sono obiettivi di trasparenza e di corretto funzionamento del mercato quelli che si prefigge il bando unico (o bando tipo) messo a punto dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Uno strumento inseguito per anni che ora sembra diventare realtà, con la bozza di bando-tipo messa a punto dall'arbitro di settore, su esplicita richiesta del legislatore. La notizia che siamo vicini al varo va accolta con grande soddisfazione. Ma serve vigilare sui comportamenti futuri. Perché in un Paese come l'Italia, patria del record mondiale del contenzioso giudiziario, anche questa via di uscita brillante e autorevole potrebbe essere interpretata alla rovescia: creando nuovo contenzioso per campanilismo o per scarso spirito sportivo in gara. Che succederà se un Comune deciderà di non rispettare i criteri del bando-tipo e farà di testa propria? Gara da annullare? Vincitore da azzerare? Speriamo prevalga il senso di un Paese che davvero vuole uscire dal tunnel.

